

L'uomo avrebbe investito almeno mezzo milione di euro arrivato dalla Campania in immobili intestati a familiari o aziende di cui era socio

## IL GAZZETTINO.it

### I tentacoli di "Gomorra" sul Veneto Orientale

*Sequestrati appartamenti e terreni riconducibili a un esponente del "clan dei casalesi" sotto  
inchiesta per usura* **Venerdì 10 Aprile 2009**

**Portogruaro** L'ombra del "clan dei casalesi" si stende su Portogruaro, portando al sequestro di dodici immobili. Nei guai è finito M.P., 41 anni, di San Marcellino di Aversa, in provincia di Caserta, accusato di usura ed estorsione. La Guardia di Finanza di Rimini è arrivata al quarantunenne a seguito di un indagine sull'usura, avviata ancora nel 2006, costata all'uomo l'arresto. Il 18 marzo del 2008 i militari di Rimini hanno accusato nuovamente M.P. di usura ed estorsione: secondo le indagini **estorceva denaro a imprenditori di Portogruaro e Jesolo**, oltre che romagnoli. Proprio nella cittadina del Lemene l'accusato, a giudizio davanti al tribunale di Bologna per usura ed estorsione assieme ad altre due persone, era di casa per le molteplici attività. Dalla Campania l'uomo, legato al "clan dei casalesi", avrebbe ampliato la sua attività nel campo dell'illecito, investendo in immobili sparsi in tutta Italia. Tra questi anche quattro appartamenti e quattro garage di un condominio, oltre ad altrettanti terreni di via Croce Rossa a Portogruaro. Nel corso di un altro filone d'inchiesta, conclusa l'anno scorso, allo stesso quarantunenne campano erano stati attribuiti una villa a Jesolo, un appartamento, un garage e un negozio a San Donà di Piave, un appartamento e un posto auto a Bagnoli di Sopra e un negozio a Ponte San Nicolò, entrambi nel Padovano. Complessivamente 26 immobili, per un valore di 7 milioni di euro, tutti sequestrati lo scorso anno. Ulteriori indagini del Nucleo di polizia tributaria di Rimini hanno permesso di individuare discrepanze tra reddito e patrimonio, scoprendo che M.P. pagava i suoi immobili senza però registrarli. Per gli inquirenti l'uomo reinvestiva nell'attività usuraria il denaro che arrivava direttamente da Aversa. Così i finanzieri sono arrivati agli immobili sequestrati a Portogruaro, del valore di valore di 500 mila euro. Già lo scorso anno la Guardia di Finanza di Portogruaro, in ausilio ai colleghi riminesi, aveva avviato un'indagine sui residenti di via Croce Rossa, dalla quale è emerso che M.P. era il vero locatore degli immobili, riscuotendone l'affitto. «Non ci sarà alcun problema per gli inquilini – hanno comunicato le autorità di Rimini –, dato che tutto verrà affidato ad un amministratore fiduciario del Tribunale». Le indagini intanto proseguono. Gli investigatori della Tributaria sono certi che gli immobili finiti nel processo sono tutti in uso al quarantunenne, nonostante alcuni non siano mai stati rogitati, altri figurino di proprietà di alcuni suoi famigliari, altri ancora appaiono intestati a società di cui l'uomo è socio. Dalle indagini sarebbero emerse prove di contatti di M.P. con Paolo Cecere, esponente di spicco del clan dei casalesi. M.P. dopo un periodo di detenzione (fu arrestato su ordinanza di custodia cautelare nel 2006) ha ora un obbligo di firma nel Casertano. **Marco Corazza**

**TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON**

